



No Canturina bis -
Coordinamento per la
mobilità sostenibile



Como, 30 Giugno 2022

PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) INTEGRATA CON LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VIC) DEL NUOVO PIANO DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE DI CAVA AI SENSI DELLA L.R. N. 14/1998. OSSERVAZIONI AL DOCUMENTO DI SCOPING

Con la presente si intende sottoporre all'attenzione dell'Amministrazione Provinciale di Como una nota in forma di Osservazioni al Documento di Scoping quale contributo nella procedura di VAS relativa al Nuovo Piano delle Attività Estrattive di Cava della Provincia di Como.

Riproponiamo in premessa le richieste di approfondimento formulate nella prima conferenza di valutazione relative alla necessità di definire univocamente e preliminarmente il fabbisogno sulla base di effettive valutazioni della richiesta da parte del territorio provinciale e sulle modalità con le quali soddisfarlo.

Un Piano Cave elaborato nel 2022 non può infatti prescindere dalla presa d'atto delle condizioni di mercato conseguenti alla crisi delle attività edilizi ante covid e dalla snervatura indotta dai procedimenti superbonus 110%: nella provincia di Como, ormai da anni, è presente una consolidata attività di recupero e riciclaggio dei materiali edili che progressivamente è stata in grado di fornire un sempre maggior contributo quantitativo al fabbisogno del comparto edile con materiale di qualità idoneo anche per opere pubbliche in sostituzione del misto di cava. Critica è la situazione relativa al controllo dei quantitativi di materiali "transfontalieri" che per perseguire l'obiettivo dell'autosufficienza provinciale deve essere reimpostata introducendo un obbligo di trasmissione dei documenti doganali ai diversi Enti competenti.

Chiediamo quindi di integrare il documento di scoping definitivo con la quantificazione dei fabbisogni e dei contributi alternativi e complementari che si intende anche specificatamente incentivare (anche con l'introduzione nei capitolati delle opere pubbliche dell'aggregato riciclato certificato come materiale preferenziale per sottofondi e opere similari). In questo modo sarà più agevole conseguire l'obiettivo del nuovo Piano Cave di una distribuzione omogenea dei poli estrattivi (con ciò intendendo i luoghi di produzione della risorsa naturale e di quella riciclata) in ambito provinciale evitando la proroga di attività estrattive residuali e ubicate nella porzione montana del territorio provinciale.

Concordiamo sull'esclusione di ulteriori poli estrattivi nella zona montana, in quella del Mozzatese, e di cave di riserva e prendendo atto della disponibilità di circa 1.250.000 di metri cubi di materiale di buona qualità dalla "Tremezzina", che concorrono significativamente al soddisfacimento di materiale naturale, confermiamo la nostra opposizione ad inserire nella quantificazione la "Variante di Cantù" - Canturina Bis opzione "Gronda", nelle tratte in Cantù, Figino, Carimate e



No Canturina bis -
Coordinamento per la
mobilità sostenibile



Mariano in quanto opera inattuabile per incompatibilità con gli strumenti di pianificazione sovraordinati quali il Piano Territoriale del Parco delle Groane e della Brughiera e lo stesso Piano Territoriale Provinciale vigente che prevede un diverso tracciato rispetto a quello attualmente in valutazione.

Prosegue il nostro contributo con richieste di attenzione nella versione definitiva del Documento di Scoping:

- ci sembra determinante che siano chiarite le modalità di utilizzo del materiale di qualità dagli scavi della Tremezzina, soprattutto come i giganteschi quantitativi estratti concorreranno ai dati sui fabbisogni futuri a livello regionale;
- questo fattore dovrebbe incidere in modo rilevante e in modo particolare su quelle cave come l'ATG6 di Lugagno che hanno solo un ridotto residuo da scavare e non di qualità;
- vorremmo comprendere meglio come una cava estrattiva possa ridurre quasi a zero l'attività per diventare 'attività industriale'. Dalle informazioni raccolte, questo già avviene nell'ATG6 dove si lavora materiale proveniente da altri siti e dove si depositano materiali a questo scopo. Così facendo, di proroga in proroga, il piano di ripristino potrebbe non partire mai.

E concludiamo con queste ulteriori considerazioni:

Fabbisogno: Viene indicato come obiettivo il pareggio tra offerta e fabbisogno per arrivare ad una "autosufficienza provinciale" e per questo occorre valutare le esigenze di mercato con la "necessaria accuratezza". Ci aspettavamo che questa valutazione venisse effettuata prima di avviare l'iter procedurale per poterle prendere in considerazione già all'interno del documento di scoping, riteniamo non significative le previsioni riportate genericamente nelle linee guida di cui alla delibera del Consiglio Provinciale n 19/2020, in quanto basate su stime, per altro non dettagliate, di quanto scavato in passato e non legate alla attuale situazione.

La tendenza dei nuovi PGT dei comuni è sempre più orientata all'obiettivo di "zero consumo di suolo"; non sono in corso grandi infrastrutture se si esclude la variante Tremezzina, che peraltro metterà a disposizione più di un milione di metri cubi di materiale utile. Sono già stati edificati sul territorio molti grandi centri commerciali e difficilmente ne sorgeranno molti altri.



No Canturina bis -
Coordinamento per la
mobilità sostenibile



Per contro finalmente anche grazie alla più recente normativa si progettano e realizzano sempre più importanti interventi di “rigenerazione urbana” e sarà quindi possibile trasformare il materiale di demolizione in materiale da costruzione, come peraltro indicato come priorità dalla normativa regionale e dallo stesso documento di scoping. Altro materiale da demolizione proviene sicuramente dagli innumerevoli interventi in corso per ottenere bonus in edilizia.

Per le opere stradali si fa sempre maggior ricorso a materiali alternativi ad esempio ricavato da plastica riciclata, da copertoni di automobile usati o altro. Vedi esempi virtuosi in questa direzione riportati nel “rapporto cave 2021” edito da Legambiente:

<https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/2021/07/Rapporto-Cave-2021.pdf>

Anche nell’edilizia civile sono con successo utilizzati materiali alternativi come legno, calcestruzzi a basso contenuto di sabbia o altro (vedi esperienze Casa Clima ma non solo).

Una analisi accurata del fabbisogno deve quindi a nostro avviso prevedere tutte queste situazioni. Nel documento si stimano invece solo 150000 metri cubi anno da recupero di materiale da demolizione senza spiegare da quali dati deriva questa previsione.

All’interno del Piano deve anzi essere a nostro avviso previsto, d’intesa con gli enti locali e le imprese, un capitolo che descriva tutte le alternative possibili per ridurre l’uso del materiale di cava e attraverso Regione e Provincia occorre incentivare ricerca e formazione in questa direzione. Si sottolinea infine che nel calcolo del fabbisogno per raggiungere la “autosufficienza provinciale” non deve rientrare l’esportazione all’estero.

Impianti per recupero: Si tratta di impianti utili e in alcuni casi indispensabili per ottenere la circolarità sopra richiamata. Se ubicati all’interno dell’area di cava, eventualità possibile ai sensi della LR 20/2021, deve esserne valutata la compatibilità ambientale in base alla modalità di lavorazione e alle dimensioni nell’ambito della VAS. L’attività deve cessare con la chiusura del sito di cava e l’impianto deve essere smantellato per non interferire con i piani di recupero e ripristino ambientale e paesaggistico.

Singoli siti - Ci si riserva di presentare osservazioni relative ai singoli ambiti nelle previste fasi successive del procedimento. In questa sede si vuole però far notare la contraddizione nell’obiettivo: “conferma delle attività estrattive dell’Olgiatese senza ulteriori incrementi, con la finalità di tendere a esaurire la pressione ambientale indotta per decenni su tale territorio”

Per esaurire realmente la pressione ambientale, iniziata 70 anni fa circa, in un’area di pregio a ridosso del parco Spina Verde, corridoio ecologico nel bacino del torrente Faloppia, con una



No Canturina bis -
Coordinamento per la
mobilità sostenibile



sottostante falda acquifera che serve migliaia di persone, va fermata da subito l'escavazione e occorre provvedere al recupero ambientale senza null'altro scavare. In proposito ricordiamo quanto indicato negli indirizzi di tutela parte 3 del PTR che inserisce la zona interessata nell'ambito Comasco: *"...Evidentemente in un'area di così intenso dinamismo, la preservazione dei valori paesaggistici superstiti è operazione urgente e necessaria. Non sarebbe poi da escludere l'eventualità di interventi di ricomposizione formale del paesaggio nei casi più manifesti di compromissione, anche in relazione ad alcune vaste aree interessate da attività di cava."*

Per le Associazioni che sottoscrivono

Dr. Geol. Del Pero Gianni

Presidente WWF Insubria - Delegato WWF Lombardia

Via Tommaso da Cazzaniga snc - interno giardini comunali Pippa Bacca - 20121 Milano

0362/343493 - 330/225140

e-mail: delegatolombardia@wwf.it; e-mail certificata: wwflombardia@pec.wwf.it

Sottoscrivono le Osservazioni le seguenti Associazioni Ambientaliste:

X Circolo Ambiente Ilaria Alpi – Roberto Fumagalli

X Gruppo Naturalistico della Brianza – Roberto Cerati

X Legambiente Circolo Angelo Vassallo Como – Crescenzo Tiso

X Coordinamento per la Mobilità Sostenibile – No Canturina Bis – Matteo Aiani (Fridays for Future Como)

X Legambiente Circolo "Laura Scotti" Valle Intelvi – Elena Andreoni

X Comitato Parco Regionale Groane-Brughiera – Tiziano Grassi

X WWF Insubria e WWF Lombardia - Gianni Del Pero